



VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

La Madre

*È il cuore quando d'un ultimo battito
avrà fatto cadere il muro d'ombra
per condurmi, Madre, sino al Signore,
come una volta mi darai la mano.*

*In ginocchio, decisa,
sarai una statua davanti all'Éterno,
come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.*

*Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.*

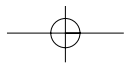
*È solo quando m'avrà perdonato,
ti verrà desiderio di guardarmi.*

*Ricorderai d'avermi atteso tanto,
e avrai negli occhi un rapido sospiro.*



“*“La madre” è una splendida poesia di Giuseppe Ungaretti, pubblicata nel 1930. Il poeta la scrive per la morte della propria madre, immaginando il momento in cui il figlio stesso passa attraverso la morte e giunge nell’aldilà per incontrare il Signore. La madre, in quel momento supremo, è lì e compie il gesto più semplice e amoroso: lo prende per mano e interviene per ottenere il perdono di Dio e l’ingresso in paradiso. Dedichiamo la poesia ad ogni mamma ed anche alla Mamma di tutti, all’inizio di questo mese di maggio in cui si festeggia Maria e tutte le madri. Con riconoscenza.*”





Pellegrinaggio in Turchia

VIAGGIO sulle orme di Paolo, tra IERI e OGGI

Nei giorni 5-12 aprile siamo stati in Turchia per un pellegrinaggio parrocchiale, in preparazione all'anno paolino che ricorderà i 2000 anni della nascita dell'apostolo originario di Tarso. Siamo stati nella terra "dove per la prima volta i seguaci di Gesù furono chiamati cristiani". (Atti 11,26)

E' stato un pellegrinaggio affascinante, con due attenzioni su tutte: da una parte capire chi era S. Paolo, dall'altro conoscere la situazione, spesso difficile, dei cristiani che vivono in quelle zone, dove oggi sono piccolissima e coraggiosa minoranza.

I cristiani in Turchia non fanno numero, ma fanno segno! Sono una testimonianza che suscita la nostra ammirazione.

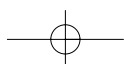
Il pellegrinaggio, così come lo abbiamo vissuto, non ha nulla a che fare con l'idea di riposo. Sono state giornate intense, con qualche levataccia e tanti chilometri, con incontri stimolanti e anche commoventi. Nelle piccole comunità cristiane e nelle chiese "nascoste" abbiamo respirato l'aria delle origini, quando essere cristiani richiedeva entusiasmo e tanto coraggio.

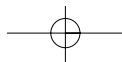
La Turchia è terra bellissima, al di là di ogni attesa, per i paesaggi, per l'arte, per gli spazi enormi, ma è anche terra di contraddizioni dove si confrontano modernità e tradizione, laicità e fondamentalismo. Per molti aspetti è



un paese occidentale, per altri non è per nulla europeo. Teoricamente è tollerante con tutti, in pratica è difficile che i non isla-

mici siano veramente liberi di testimoniare e vivere secondo la propria fede. Alcuni cristiani devono confrontarsi ogni giorno





con ostilità aperte o tacite. Per questo i pochi cristiani presenti in Turchia vivono senza clamori, ma con coraggio, cercando il dialogo e la collaborazione con la schiacciante maggioranza islamica.

A Tarso, dove Paolo è nato, i cristiani sono rappresentati da tre suore italiane e dal loro tabernacolo: sentinelle silenziose, frammenti di vangelo, piccoli segni per garantire una presenza e una testimonianza che vive sulla speranza e che apparentemente non produce frutti.

A dare continuità alla chiesa nella grande Istanbul (tredici milioni di abitanti) sono spesso gli immigrati dall'Africa, dall'Asia, dall'Europa perché i Turchi sono islamici per nascita ed è difficilissimo, se non impossibile, la

conversione al cristianesimo. L'essere minoranza è vissuto dai cristiani "con tremore e con gioia", con umiltà e passione, con la libertà di chi si sente amato gratuitamente da Dio.

Tornati in Italia, viene da riflettere: forse non si capisce la fortuna di essere cristiani in Italia, finché non si scopre quanto coraggio e quanti disagi sono richiesti ai cristiani che vivono in altre parti del mondo.

In Turchia non abbiamo cercato solo i resti di un tempo passato, ma testimoni di oggi, semi di cristianesimo che continuano a portare frutto.

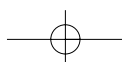
I luoghi spesso deludono, perché è rimasto quasi niente che ricordi la vitalità delle prime comunità cristiane, ma le persone incontrate non ci hanno mai deluso e ci

hanno regalato testimonianze forti, tanta commozione e qualche provocazione per il nostro modo di essere cristiani e per il futuro stesso del cristianesimo nelle nostre terre.

Sulle orme di Paolo non sono le pietre da cercare, perché l'apostolo non ha costruito nulla: ha predicato, viaggiato, scritto lettere, si è impegnato allo spasimo notte e giorno per amore di Cristo e del Vangelo. Tutto questo può sembrare solo un soffio, ma è il Soffio dello Spirito.

Nella terra dai centomila minareti, i 44 pellegrini del nostro viaggio hanno capito che Paolo ha scommesso tutto sul Risorto incontrato mentre era in viaggio verso Damasco. Su di Lui ha giocato tutta la vita ed ha vinto.

Don Franco



Pellegrinaggio in Turchia

Prove di dialogo e di innalzamento verso Dio

La Turchia, da punto di incontro tra Occidente ed Oriente può anche diventare fonte di dialogo tra Cristianesimo e Islamismo?

Questa è la domanda che ci si può porre dopo un breve ma intenso pellegrinaggio in alcuni dei luoghi più significativi della vita e della predicazione di San Paolo.

Il tutto era nato da un invito di alcuni amici a partecipare ad un pellegrinaggio "sui passi di San Paolo". Al momento dell'invito,

l'interesse maggiore era forse rappresentato dalla possibilità di visitare la Cappadocia, uno dei luoghi che, da sempre, avevano attirato la mia attenzione e curiosità. Nel corso del viaggio e del pellegrinaggio, gli interessi e la curiosità si sono talmente dilatati che, al ritorno, non è più solo la Cappadocia, con i suoi resti rupestri, con i famosi "camini delle fate" che mi resta nella testa, ma tutto quanto ho provato e vissuto in sette, brevi ma intensi giorni di

visite e di contatti straordinari.

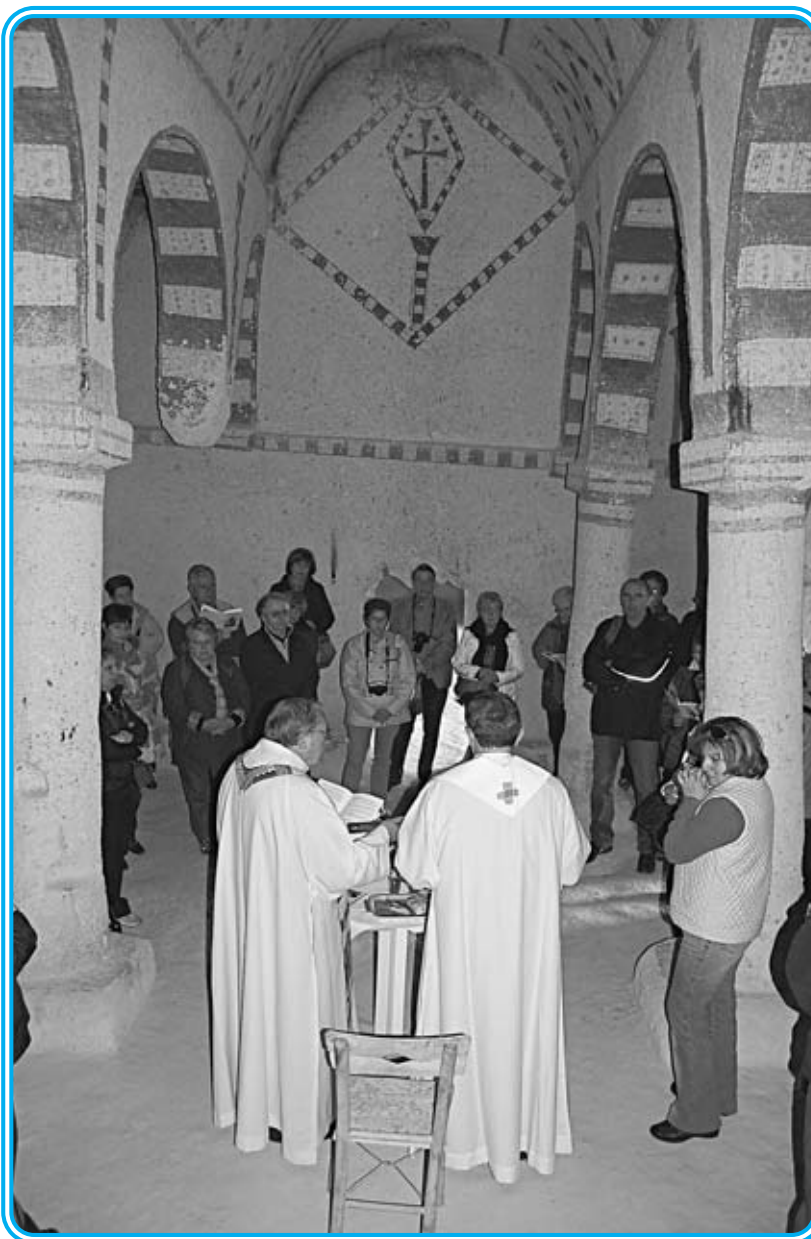
Il paese che esce da questa esperienza è un paese straordinariamente importante, forse unico, da un punto di vista religioso, ma soprattutto da un punto di vista civile e di possibile convivenza e di dialogo tra le diverse civiltà attuali.

Basta scorrere velocemente la sua storia per capire come, da sempre, la Turchia sia stata un punto di incontro-scontro tra pensieri e filosofie che hanno da



sempre caratterizzato il genere umano, prima e dopo l'avvento di Cristo.

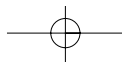
Il paese turco vive sei grandi periodi storici: **il periodo Ittita**, dal 2000 a.C. fino al 1200 a.C.; **il periodo Greco-persiano-romano**, che dura fino all'arrivo di Costantino nel 300 d.C. e che forse rappresenta il periodo più significativo per la storia del paese, ma anche per la storia dell'uomo (è il periodo della guerra di Troia, il periodo del grande impero persiano di Ciro, di Dario di Serse, ma soprattutto di Alessandro Magno; è il periodo dell'impero romano e della nascita di Cristo); **il periodo Bizantino**, nel corso del quale la capitale dell'impero romano viene trasferita da Roma a Costantinopoli, prima che le conquiste degli Arabi Musulmani segnino la fine della religione cristiana e l'avvento dell'Islam; **il periodo Selgiuchido**, che rappresenta la vera origine dei Turchi (i Selgiuchidi erano una popolazione di origine mongola); **il periodo Ottomano**, dal nome (Osman) di uno degli emiri mongoli che sconfissero i Selgiuchidi, che porta il paese fino alle soglie del XX° secolo, quando nasce **la nuova Turchia** con l'avvento di Kemal Ataturk e la realtà che oggi noi conosciamo. Nella sua "rivoluzione dei Giovani Turchi", Ataturk ha sempre voluto ribadire la laicità del paese, ma la spinta religiosa è sempre stata alla base di diversi tentativi di colpi di Stato negli ultimi decenni e ancora oggi la spinta islamica rappresentata dalla parte fondamentalista è alla base di una certa instabilità politica.



Visitando il paese, soprattutto nei luoghi che riportano alla storia della Chiesa, non si ha certo l'impressione di un paese instabile politicamente, ma soprattutto di un paese in conflitto religioso. Si ha piuttosto l'impressione di un paese che, pur avendo una religione manifestamente musulmana, non disdegna i suoi passati Cristiani, se non altro nel presentarli sotto forma di luoghi storici

e, quindi, come cimeli e monumenti nazionali.

Nessuno può negare che in questo paese c'è la storia della Chiesa e della religione Cristiana. Se la Palestina è la terra che ha visto Gesù Cristo nascere, vivere, compiere opere e miracoli, la Turchia è il paese ove si trovano le memorie storiche che sono il fondamento della fede cristiana e



segnano l'inizio della vita della Chiesa.

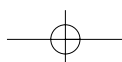
San Paolo ha fondato qui le prime comunità cristiane; San Giovanni è venuto a vivere e a diffondere la fede in questo paese portando con sè Maria (si dice che la Sua dormizione sia avvenuta in Turchia); i primi Padri della Chiesa considerano San Pietro il primo Vescovo di Antiochia; dopo l'editto di Costantino, che proclama la libertà di culto, grandi pensatori e scrittori segnano l'epoca d'oro della Chiesa sia in Oriente che in Occidente, sono i famosi "padri della Chiesa" (in Oriente sono Atanasio, Basilio, Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo); i primi sette concili ecumenici, accettati da tutte le Chiese e che hanno fissato i termini attuali

della fede cristiana, si sono svolti tutti nel territorio dell'attuale Turchia, a testimonianza della centralità anche religiosa di questa regione.

Quando uno si professa cristiano, si dichiara praticante, va alla Messa, ha ricevuto un'educazione religiosa adeguata, non può non aver sentito nomi come Antiochia, Efeso, Tarso, Cesarea e così via; però difficilmente fa mente locale e pensa che siano luoghi che si trovano in Turchia. Ecco, venendo qui e facendo alcuni dei milioni di passi che San Paolo ha fatto in questi luoghi, solo allora ci si rende conto che la Turchia è veramente la terra dove si è fatta la storia della Chiesa e, quindi, dell'uomo.

Il fatto che ora in Turchia i Cristiani siano pochissimi e che l'I-

slam sia praticamente la religione di Stato non ci permette di pensare a questo paese come alla culla della storia della Chiesa cattolica, ma forse, analizzando un po' più a fondo l'Islam e la sua storia, ci accorgiamo che non c'è contraddizione in tutto questo, e che forse è solo frutto di un'evoluzione che gli eventi storici hanno favorito e consolidato. La storia, vista come una lunga serie di eventi che si sono succeduti nel tempo fino a noi, è quella che ci è stata fatta conoscere e, come tale, non si può cambiare; è utopistico pensare che certe divisioni si sarebbero potute evitare e questo vale anche per le religioni. Quello che importa è che ognuno di noi, con le nostre convinzioni, con le nostre fedi, con le nostre religioni possiamo vive-





re con gli altri in un atmosfera di tolleranza e di rispetto reciproco e questo non sono certo le diverse religioni che non lo permettono. Semmai sono tutti coloro che, con intransigenza, pensano che i giusti siano solo coloro che la pensano come loro e che tutti gli altri siano dei colpevoli da abbattere. E questo riguarda tutti, indistintamente.

Ma alla base di questo spesso sta solo l'ignoranza, l'ignoranza intesa come non conoscenza obiettiva di fatti, situazioni, idee, filosofie. E' vero che ognuno di noi nasce e vive con possibilità diverse di apprendere, di uscire dall'ignoranza, ma è altrettanto vero che ognuno di noi può ri-

cercare i modi per uscire dal proprio livello di ignoranza. Basta spesso un po' più di umiltà e di buona volontà.

Non è certo la conoscenza che può scalfire le nostre convinzioni, anzi, la conoscenza ci permette di confrontare sempre di più e meglio queste nostre convinzioni e se queste sono giuste, non ci si potrà che rafforzare in esse.

* * *

Nel corso di questo pellegrinaggio sono venuto a contatto con una realtà che mi ha fatto riflettere non poco.

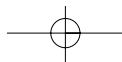
Ho assistito ad una cerimonia religiosa dell'Ordine (sottolineo "Ordine") dei **Dervisci**, da molti

(non solo da noi Cristiani, ma anche dai Musulmani stessi) considerati erroneamente una "setta".

I Dervisci sono un Ordine monastico fondato da Mevlana nel XIII° secolo, che costituisce una parte importante della tradizione culturale turca.

Ecco il pensiero che sta alla base della cerimonia a cui ho assistito e che rappresenta le fondamenta del pensiero di questo Ordine.

La scienza moderna conferma che la condizione essenziale dell'esistenza è quello di girare. Non c'è niente che non giri nell'Universo. La similitudine dell'esistenza risiede nel fatto che gli elettroni e i protoni degli ato-



mi, della loro struttura, girano. L'essere umano gira in compagnia di tutti i viventi e di tutte le cose, dalla più piccola particella alla stella più lontana dell'infinito, seguendo una regola ed un ritmo straordinario. Egli gira con la terra e vi ritorna.

Assistendo a quella cerimonia e, vedendo la partecipazione dei monaci, sono riandato ad alcune riflessioni che avevo sentito nel corso del mio pellegrinaggio.

Qualcuno, magari senza rendersene conto, aveva messo il dito su un paio di punti che, in questi momenti di incertezza e di insicurezza, stiamo vivendo tutti nei nostri piccoli mondi di paura: come si può contrastare l'arrivo sui nostri territori di tanta gente proveniente da paesi aventi religioni diverse dalle nostre? Come

si può contrastare il proselitismo di altre sette e religioni?

Una delle frasi che ricordo di più di Papa Wojtyła è "Non abbiate paura". Allora egli si riferiva a qualcosa in particolare, ma io voglio prendere questa esortazione come un suggerimento globale per tutto ciò che riguarda la nostra vita, anche i rapporti con gli altri, chiunque essi siano, da qualsiasi luogo essi provengano, qualsiasi religione essi professino.

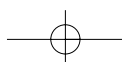
Io credo che, se ognuno di noi, è veramente convinto di quello in cui crede, non ci potranno mai essere né dubbi né paure e noi potremo sempre continuare a vivere in mezzo a dieci, cento, mille persone che la pensano diversamente da noi, anche in fatto religioso.

Però per fare ciò è anche necessario che noi non ci sentiamo superiori a loro, è necessario che li accettiamo con le loro idee, con le loro convinzioni.

La cosa importante è che ognuno di noi sappia tollerare l'altro, lo prenda così come è, anche se non ne condivide la religione, la filosofia di vita.

Solo così i Dervisci possono essere visti per quello che sono, delle persone con profonde convinzioni, magari diverse dalle nostre, ma con qualcosa di grande dentro di loro, che possono trasmettere anche a me, che magari non la penso come loro: la voglia di staccarmi un po' di più dalle cose di ogni giorno e innalzarmi verso il mio Dio, che forse non è tanto diverso dal loro.

Maurizio Amaglio



Pellegrinaggio in Turchia

... che non siano solo forti emozioni...

Il pellegrinaggio in Turchia, un intreccio di cultura, arte, religioni che fanno di questa terra una grande storia, certamente ha lasciato in tutti un segno indelebile.

È impossibile descrivere a parole quanto vissuto in quei luoghi: Antiochia, Tarso, Iconia, Efeso. Ho provato un certo timore, indegna di camminare su quella terra, calpestata da Paolo, il grande apostolo, e gli altri martiri che hanno dato vita alla Chiesa.

Abbiamo attraversato la Cappadocia, un paesaggio fantastico; già quello che gli occhi vedono spalanca il cuore e spontanea diventa la preghiera di riconoscenza al nostro Dio, artefice di tali meraviglie. Potevano scegliere un posto migliore dove coltivare la propria spiritualità i monaci e i grandi Padri della Chiesa? La Santa Messa, celebrata in una chiesa rupestre scavata nel tufo, buia, illuminata da poche candele, tanto piccola e fredda da percepire il calore di chi ti stava accanto, proprio come si raccoglievano i primi cristiani delle antiche comunità, e quel pane recuperato dagli zaini (le particole erano rimaste in albergo, una dimenticanza?), hanno reso anco-

ra più significativa e coinvolgente la celebrazione.

Nella casa di Maria abbiamo pregato e ricordato le nostre famiglie durante la celebrazione; il silenzio, la meditazione, rendevano Maria presente; pareva di vederla lì col grembiule ai fianchi a raccogliere le nostre invocazioni... un vero scompiglio interiore!

Anche i lunghi trasferimenti, tra verdi vallate punteggiate da piccoli greggi e morbide colline, in un paesaggio sorprendente, predisponavano alla riflessione, sebbene fossimo in pullman.

Ma ciò che più ha toccato il mio cuore sono stati gli incontri con quelle persone che formano piccolissime comunità cristiane, soffocate da un Islam quasi totalitario, che ha cancellato molte delle nostre origini cristiane. Questi pochi religiosi sono lì a testimoniare la loro fede semplicemente con la loro presenza, piccole luci che tengono accesa una grande speranza.

Ammetto che la mia fede ha ricevuto un duro colpo! Concludo con le stesse parole con cui ho iniziato la mia riflessione: ...che non siano solo forti emozioni...!

Felicità



Efeso - Meryemana, la casa della Madonna

Pellegrinaggio in Turchia

Nella terra santa della chiesa

Il video sull'aereo segnala che è prossimo l'atterraggio a Istanbul. L'aereo vola ormai a bassa quota: si possono vedere i grattacieli, i ponti sullo Stretto del Bosforo, i minareti delle numerosissime moschee. Restiamo sorpresi e stupiti della grandezza di questa bellissima città, porta dell'Asia, carica di storia, piena di vita e di gioia, cerniera tra Occidente ed Oriente. L'aereo atterra. Ad aspettarci all'uscita dell'aeroporto la guida turca musulmana Semà (Semà significa *cielo*) che ci prende sotto le sue ali e ci accompagnerà per tutta la durata del nostro pellegrinaggio.

Proprio così!

La Turchia, "culla" della Prima Chiesa e paese di origine di S. Paolo, è stata la "Terra Santa" che, quest'anno, ci ha accolti pellegrini.

Un pellegrinaggio desiderato e richiesto da molti già dall'anno 2000, che provvidenzialmente per noi, si è realizzato nell'Anno Paolino in occasione del ventesimo centenario della nascita di S. Paolo, il più grande missionario della Chiesa.

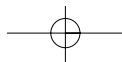
Difficile esprimere a parole le emozioni e i sentimenti provati lungo tutto l'itinerario.

Paesaggi straordinari che mutano in continuazione, ruderi e resti archeologici che ricordano un passato ricco di storia e di ricchezza... grandi pianure costellate di numerosissime greggi di pecore che riportano alla mente alcuni passi del Vangelo... "Il Signore è mio pastore, non manco di nulla..." è il ritornello che continuamente ci accompagna.

Cosa resterà in noi di questo pellegrinaggio?

- L'incontro della domenica mattina con il Nunzio Apostolico in





Turchia nella residenza che fu di Mons. Angelo Roncalli durante la sua presenza come delegato apostolico.

Commovente e forte il momento di preghiera nella cappella che fu di Papa Giovanni... l'altare, il Suo inginocchiatoio, il cartoncino con la preghiera in lingua turca...

Dopo i saluti ed un momento di preghiera comunitaria, il Nunzio ci pone una domanda: "Cosa siete venuti a vedere?" Nessuno osa rispondere. "Siete venuti a vedere i resti!"

La provocazione è grande.

Veramente siamo andati a vedere i resti... non solo ruderi di costruzioni in pietra, ma anche i RESTI della Prima Chiesa che proprio in questa terra ebbe le sue origini!

"Attenzione! Potrebbe succedere che un domani: africani, giapponesi, cinesi, ... vengano anche in Italia a vedere i 'RESTI' Fate in modo che questo non avvenga!"

- Il ricordo della S. Messa celebrata in una chiesa rupestre in Cappadocia al lume di tante candeline, sulla mensa di un altare improvvisato: un vassoio sul quale poggiava non l'ostia da consacrare ma un poco di pane e una ciotola di vetro come calice.

- L'incontro con le piccolissime comunità cristiane che ci hanno accolto con tanta gioia e vivono in questa terra solo come *piccoli frammenti di Vangelo* "sentinelle che aspettano l'alba" "segno" per tenere viva una piccolissima fiammella.

Nessun annuncio è possibile, non si può fare proselitismo in Turchia!

- La testimonianza delle due suore della congregazione "Figlie della Chiesa" a Tarso, che hanno la gioia di partecipare alla S. Messa



solo quando arrivano i gruppi di pellegrini e delle suore di Trento, che ad Iconio sono l'unica presenza cristiana tra musulmani integralisti. Gioiose il giorno del nostro arrivo per la presenza del loro Padre spirituale venuto da Trento in visita ad Iconio in compagnia di un "fratello" laico.

- L'esperienza vissuta come ospiti presso il vicariato apostolico di Iskenderum.

- Ad Efeso, che fu sede di un importante Concilio nel 431 d.C. la visita alle rovine della Basilica di S. Giovanni e la preghiera comunitaria sulla tomba che si presume essere dell'Evangelista.

La salita in pullman alla "collina degli usignoli" per la visita alla Casa della Madonna, luogo dove la tradizione vuole che Maria abbia vissuto i suoi ultimi anni in compagnia di S. Giovanni.

Un luogo nascosto, appartato, umile, semplice in mezzo ad un

fitto bosco, lontano dai rumori e dal caos della città; in sintonia con la riservatezza e la semplicità della Madonna.

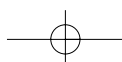
Non ci è difficile credere che proprio qui abbia vissuto Maria!

La celebrazione all'aperto della S. Messa in quel meraviglioso luogo sotto la costante sorveglianza di un militare armato.

- Ricorderemo anche la nostra guida Semà che, con fermezza e tanta pazienza, con discrezione e competenza, con profonda conoscenza storica ed artistica della nostra Religione ci ha permesso di "gustare" questo pellegrinaggio e ci ha offerto un *motivo di speranza per una possibile convivenza futura basata sul rispetto reciproco.*

A noi ora accogliere la provocazione del Nunzio Apostolico: essere "segno" affinché in futuro altri popoli non vengano in Italia per vedere solo RESTI.

Bartolo ed Eliana



Pellegrinaggio in Turchia

Semi di umanità

Ai partecipanti al recente pellegrinaggio in Turchia è stata distribuita una copia della lettera che i vescovi di quel paese hanno scritto in occasione dell'anno dedicato a S. Paolo per celebrare il bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti. Vi si legge tra l'altro: "...l'apostolo, che con l'esempio e la parola ci rafforza nell'identità cristiana, è anche l'uomo del dialogo; ...siamo invitati ad intensificare il dialogo con il mondo musulmano; ...nei rapporti tra comunità cristiane differenti egli è maestro e fondamento di unità".

In questo viaggio nella Terrasanta della Chiesa abbiamo fatto esperienza della realtà cristiana oggi nella terra che, per opera di Pietro, Giovanni, Filippo e soprattutto di Paolo, vide la "corsa della Parola" e il sorgere delle prime chiese. E' una realtà che può indurre a incredulità e scoraggiamento se si guarda solo ai numeri: i cristiani - di tutte le confessioni - sono meno di due ogni mille; a Tarso, città natale di Paolo, non vive un solo cri-

stiano e neppure c'è una chiesa; molti luoghi sacri sono ridotti a musei a pagamento; dei più importanti, perché legati ai nomi degli apostoli e delle prime comunità cristiane, rimangono solo i resti archeologici. Tuttavia accanto a questa esperienza un po' amara vi è la testimonianza preziosa e toccante di alcune, poche persone che in questa terra, così feconda all'inizio della storia della Chiesa, ancora oggi vivono la testimonianza a Cristo in maniera autentica. Sono per esempio le suore Figlie della Chiesa che a Tarso, dove sono presenti in numero di due o tre, sono state definite come "sentinelle", come "frammenti di Vangelo", come "semi" destinati a portare frutto. È la comunità dove opera padre Domenico ad Antakia (Antiochia) che ci dà conto delle numerose iniziative volte a favorire condivisione e fraternità con i cristiani delle altre confessioni, e a consolidare rapporti di amicizia con le persone del vicinato di religione musulmana. Anche a Iskenderun (Alessandretta)

dove siamo stati ospiti delle suore di Maria Bambina, che in quella città sono a servizio del Vicariato Apostolico di Anatolia, la testimonianza di un diacono iraniano sulle iniziative di carità e sui segni di solidarietà a favore di chiunque abbia bisogno, indipendentemente dal suo credo religioso, è stata molto coinvolgente.

Così, accanto alle immagini dei resti storici della Chiesa primitiva, impresse nei nostri occhi increduli, è tuttavia rimasto nel cuore e lo portiamo con noi, il segno profondo di questi "resti vivi", fatti di presenza, di carità, di condivisione, di promozione della dignità umana, di rispetto reciproco, di solidarietà. Sono piccoli segni, come piccola è la Chiesa cristiana in terra turca - qualcuno di noi l'ha paragonata a un piccolo gregge di pecore, come se ne vedono tanti nella sterminata regione dell'altopiano dell'Anatolia - ma questo piccolo resto di Chiesa è ricco di piccoli semi di umanità che portano molti frutti.

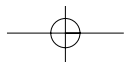
Questo atteggiamento profondamente evangelico di carità e di rispetto, che il futuro Papa Giovanni XXIII seppe tenere in qualità di Nunzio Apostolico in Turchia nei confronti di tutti indistintamente, ci sembra essere l'unica forma possibile di evangelizzazione oggi in questo stato, che non manca di sottolineare in mille modi e in ogni contesto la sua laicità.

Ritornando nelle nostre comunità non possiamo fare a meno di ripensare all'apostolo Paolo, ripercorrere il lungo itinerario della sua instancabile missione e di esprimergli tutta la nostra gratitudine perché la sua testimonianza di Gesù Cristo ci chiama a una più chiara coscienza della nostra identità cristiana.

Renzo

Cappadocia - Abitazioni troglodite e chiese rupestri

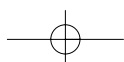


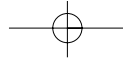


12/13 aprile... 12/13 aprile... Inaugurazione del parco dell'oratorio

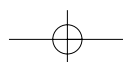


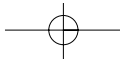
La giornata è iniziata con il taglio del nastro e la benedizione del nuovo parco... parco bagnato, parco fortunato.....



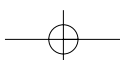


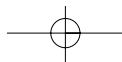
... e poi nel pomeriggio
uno splendido sole ha ri-
scaldato la festosa atmo-
sfera!





La giornata ha visto svolgersi anche l'iniziativa "L'arte si fa dono", momento culturale con l'esposizione delle splendide opere degli artisti Gorlesi noti o emergenti e "Il Bagagliaio", momento divertente per andare alla ricerca delle "pulci"!

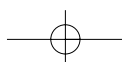




Infine le premiazioni del torneo di calcetto a 7!



Grazie a tutte le persone che hanno collaborato all'organizzazione di questa magnifica giornata e a tutti quelli che con la loro presenza hanno contribuito a renderla davvero unica!!





APRITISESAMO: una parola per incontrare nuovi amici

Tutti si vive in città, una città globale nella quale si possono fare mille incontri o essere completamente isolati.

La città è viva se ci sono le persone che le danno colore. Quando non c'è nessuno diventa inquietante: una città fantasma! Quando c'è molta gente fai fatica a muoverti, l'aria è un po' inquinata e un po' ti consola. È meno triste la città quando non sei solo. Gente, tanta gente! La città è bella se si incontra qualcuno, altrimenti te ne stai a casa comodo e senza problemi. Ogni città ha i suoi sentieri, ognuno segue delle orme e non altre. Passi per strade e stradine, attraversi provinciali, aspetti ai semafori e a volte incontri qualcuno, non riesci a non fermarti, non riesci a nasconderti. E allora saluti. Le facce si incontrano. Finita una stradina se ne aggancia un'altra. Altra gente vedi e sfiori, altra gente potrebbe rivolgerti un sorriso.

Nella città ci sono tante case. Tante persone abitano nella tua strada. Vicini, a volte troppo vicini, altre volte non abbastanza per tirarti fuori da quel buco di tana nel quale ti nascondi con malinconia. In inverno si intravedono le luci dalle finestre. D'estate le finestre sono aperte e lasciano volare fuori voci e parole. La città è così: un continuo incontro e scambio con gli altri. Inevitabile.

Diventa anche tu cittadino di APRITISESAMO il nuovo CRE2008 che aprirà i battenti

Lunedì 9 Giugno.

Le iscrizioni sono già aperte e chiuderanno il 31 Maggio



PIANEZZA: un'esperienza educativa...

...nell'autogestione di se stessi e delle proprie cose;
 ...per migliorare l'indipendenza, la responsabilità e la propria autostima;
 ...per scoprire i propri talenti e vedere quelli degli altri favorendo la cooperazione e il servizio;
 ...per meravigliarsi e rispettare la natura;
 ...per rafforzare attraverso la fatica la consapevolezza che vi è sempre una meta importante da raggiungere;
 Tutto questo unito alla **gioia di stare insieme per un'esperienza indimenticabile.**

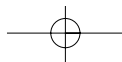
Quattro turni così suddivisi:

1° turno III - IV elem.: da mercoledì **2 luglio** a mercoledì **9 luglio**

2° turno V elem. - I media: da mercoledì **9 luglio** a mercoledì **16 luglio**

3° turno II - III media: da mercoledì **16 luglio** a mercoledì **23 luglio**

4° turno adolescenti: da mercoledì **23 luglio** a sabato **2 agosto**



... Pregando la PAROLA

(Testi e dipinti di don Carlo Tarantini)

*Vi propongo alcune semplici preghiere che ho preparato per gli incontri di **Lectio Divina** di quest'anno e che hanno per oggetto: "**Gesù di Nazareth**". Dopo aver **letto** e **meditato** i singoli testi evangelici, ho cercato di mettere per iscritto quelle risonanze che - alla luce della fede - ciascun brano suggeriva. Pregare con la Parola è ciò che il cristiano - in semplicità di cuore - dovrebbe fare ogni qualvolta si accosta con fede alla Sacra Scrittura. Va sottolineato come ogni singola preghiera è Trinitaria, cioè, indirizzata sia al Padre che al Figlio e allo Spirito Santo. Così il Cristiano dovrebbe sempre pregare. (A titolo informativo, i dipinti qui riprodotti sono stati a me richiesti e da me creati e per l'Evangelario Liturgico Anno A).*

Dal Vangelo di Luca: 3,1ss

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, *la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto*. Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto".

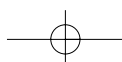


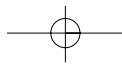
«Padre, tu invii la tua Parola - il Figlio tuo - non ai sapienti, ai grandi, ai signori della terra, ma a chi abita nel deserto; poiché solo il silenzio sa riconoscere la tua voce e la solitudine accogliere la tua Presenza.

***Cristo Gesù**, t'immergi nel Giordano: quel vecchio fiume - la nostra umanità che ora è anche tua - da purificare e fecondare. Così, le sue antiche acque - colme di vita per la presenza del tuo **Santo Spirito** - sono già pronte a generare nuovi figli. Ma è sempre la **preghiera** ad aprire i Cieli; a comprendere la parola del Padre; a contemplare questa prima Pentecoste per un **Battesimo** di conversione e di comunione».*

Dal Vangelo di Matteo: 4,1-11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sto scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sto scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". Gesù gli rispose: "Sto scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, *prostrandoti, mi adorerai*". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sto scritto:





Adora il Signore Dio tuo e a lui solo *rendi culto*". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

«**Cristo Gesù**, lo **Spirito Santo** ti conduce nel deserto; il **Padre** ti attende nel deserto; tu stesso entri nel deserto, poiché il deserto siamo noi: delirio di onnipotenza, apparenza e vanità; spirali di violenza, inganno e iniquità; noi - per Te - tentazione da superare, prova di fedeltà e abisso da amare. Così, è ancora nel deserto che tu ci attendi; quel deserto - il nostro - fatto di lontananze ammesse e illusioni confessate; di presunzioni riconosciute e povertà accettate. Ed è sempre in questo arido e desolato spazio interiore che la nostra miseria può sempre incontrare la tua misericordia: l'assurdo di un amore per noi, senza riserve e senza limiti».

Dal Vangelo di Marco: 1,14-15



Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo".

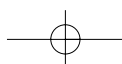
Cristo Gesù, sei tu il Regno di Dio che Israele attendeva e di cui il Battista annunciò l'imminente venuta; quel Regno del **Padre** che - apparso tra di noi - abita in noi, per la presenza del tuo **Santo Spirito**. Signore - con l'avvento di questo tuo Regno nella nostra storia - non dobbiamo più aspettare nessuno e nulla attendere, poiché, in Esso tutto ci è stato detto, tutto ci è stato dato. A noi spetta solamente conversione, credere al Vangelo e riconciliazione per testimoniare - con la nostra condivisione fraterna - la tua divina misericordia.

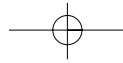
Dal Vangelo di Matteo: 5,1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li **ammaestrava dicendo**: "Beati i **poveri in spirito**, perché di essi è il **regno dei cieli**. **Beati** gli **afflitti**, perché saranno **consolati**. **Beati** i **miti**, perché erediteranno **la terra**. **Beati** quelli che hanno **fame e sete della giustizia**, perché saranno **saziati**. **Beati** i **misericordiosi**, perché troveranno **misericordia**. **Beati** i **puri di cuore**, perché **vedranno Dio**. **Beati** gli **operatori di pace**, perché saranno chiamati **figli di Dio**. **Beati** i **perseguitati** per causa della giustizia, perché di essi è il **regno dei cieli**. **Beati** voi quando vi **insulteranno**, vi **perseguitano** e, **mentendo**, diranno ogni sorta di male **contro di voi** per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra **ricompensa** nei cieli. Così infatti hanno **perseguitato i profeti** prima di voi.



«**Cristo Gesù**, il mondo ritiene **infelici** coloro che tu chiami '**Beati**' perché - dopo averti incontrato - possiedono - come te - un cuore povero e puro, mite e misericordioso, libero ed umile. Agli occhi del **Padre** tuo ogni ricchezza - dono della sua provvidenza - non è un male, ma può diventar tale per chi la considera, non segno della divina benevolenza, ma suo esclusivo possesso da godere lontano da te e senza dividerla con i fratelli. Aiutaci, Signore - per la presenza del tuo **Santo Spirito** in noi - a far nostro tutto ciò che di vero, di bello e di buono tu hai posto nelle creature e - con lo sguardo sempre rivolto a te - poter, così, gioire di te, unica verità, bellezza e bontà che mai delude.





A tutti i BENEFATTORI e amici di Gorle

Carissimi,

siamo nel tempo pasquale.

Il Risorto ci chiama a nuova vita.

Che bello pensare e credere che ad ogni Pasqua il Signore viene a noi per abbellire il nostro volto spirituale, che, a causa delle nostre debolezze, perde la sua bellezza originale.

Carissimi, è questo il mio augurio per il tempo pasquale: che tutti voi, così sensibili alle necessità di chi vive nelle ristrettezze di ogni genere, possiate sperimentare la gioia esplosiva della Pasqua, che si realizza in ogni gesto di bontà, di solidarietà, di amore per gli uomini.

Approfitto dell'occasione per comunicarvi che le mie opere procedono; anche la costruzione del Seminario mantiene il ritmo giusto.

In maggio inizierà l'ultima ala: le stanze per gli alunni di Teologia.

C'è da rimboccarsi le maniche per concludere l'opera all'inizio del 2009.

Con sentimenti di gratitudine, auguro ogni bene a ciascuno di voi e alle vostre famiglie e invio a tutti la mia benedizione.

Spero di incontrarvi nel prossimo mese di giugno.

*Sarò nella **parrocchia di Gorle domenica 15 Giugno** per celebrare l'Eucarestia.*

Con stima,



+ Ottorino Assolari, Vescovo

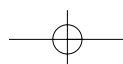
Serrinha, Aprile 2008

Notizie da Padre Sabino...



P. Sabino dalla Romania saluta tutti cordialmente e invia questa foto che descrive lo stato dei lavori della nuova chiesa, durante l'inverno.

Con la primavera i lavori sono ripresi con slancio.



Solidarietà con la Romania

Gli amici del “ponte Pedrengo - Racaciuni” anche quest’anno chiedono ospitalità alla Parrocchia di Gorle per raccogliere contributi per portare avanti le iniziative a favore dei nostri amici romeni.

Nel 2008 con ogni probabilità cambieremo il nostro programma: non andremo con ragazze e ragazzi a Racaciuni (Bacau) per fare animazione nelle parrocchie vicine. La Missione, che in questi anni ci ha ospitato, si è notevolmente ingrandita. Attualmente ospita e segue negli studi più di 50 ragazzi dai 13 ai 20 anni e senz’altro riuscirà a formare dei buoni gruppi per l’impegno di animazione dei CRE estivi.

Inoltre, dall’autunno scorso, don Manuel Oliveira, il missionario che ci ha accompagnato in questi anni del nostro impegno, non è più alla guida della Missione di Racaciuni: prende la responsabilità di una casa di accoglienza per ragazzi di strada, in una città più a nord: Roman, sempre nella Moldavia rumena. Al momento sta riadattando dei locali per renderli adatti allo scopo. Noi cercheremo di aiutarlo in questo impegno.

Responsabile della Missione don Calabria a Racaciuni ora è un giovane prete rumeno: don Emanuel che dopo gli studi e un breve tirocinio in Italia è stato chiamato a portare avanti la Missione nel suo paese di origine.

Il nostro gruppo continua ad aiutare la Comunità di suore del “don Calabria” che si è inserita a Racaciuni; sanno stare molto vicine alle situazioni più difficili di cui vengono a conoscenza nelle comunità locali e tanto bene stanno facendo fra quella gente, soprattutto sostengono gli anziani abbandonati e i bambini bisognosi. Noi contribuiamo nelle soluzioni di alcuni casi particolari di cui siamo stati testimoni. Crediamo nel loro impegno e cerchiamo di essere vicini con la preghiera e con l’aiuto che possiamo dare. Per aumentare queste nostre possibilità saremo presenti a Gorle, sul sagrato della chiesa nella mattinata di domenica 11 maggio.

Verranno proposte torte e biscotti per raccogliere offerte.

Grazie di cuore a don Franco ed a quanti ci vorranno aiutare.

Gli amici del “ponte Pedrengo - Racaciuni”



Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese fra cui alcune vie dedicate a personaggi gorlesi e non, risalendo, dove possibile, alle origini di questi luoghi aiutandoci con antiche mappe.



Via Don Antonio Mazzucotelli

(Parroco di Gorle dal 1849 al 1870)

È situata al confine con il quartiere della Celadina ed unisce le vie Grazia Deledda e Michelangelo Buonarroti; risulta poco trafficata essendo lontana dalle arterie principali del paese. Vi sono pochi insediamenti industriali ed alcune unità abitative.

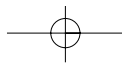
Alcune note biografiche ...

Don Antonio nacque a Ponte S. Pietro il 31 Dicembre 1819 da una famiglia originaria della Valle Imagna; suo padre, ufficiale di Napoleone I, gli trasmise un carattere forte e determinato. Fece i suoi studi di filosofia e teologia al Seminario di Bergamo, a 21 anni fu consacrato sacerdote e celebrò la sua prima messa nel paese natale il 25 settembre 1842.

Ebbe una cattedra come professore di Lettere nel collegio di Cassano d'Adda ma dopo poco tempo il Vescovo lo chiamò a Bergamo nominandolo cappellano in Valverde dove rimase per 7 anni.

Come secondo incarico fu inviato come parroco a Gorle, ai tempi un paesino di campagna che non raggiungeva le 400 anime, e qui prestò la sua opera per ben 21 anni.

La sua vivacità intellettuale e la volontà tenace si tramutarono in pregevoli opere letterarie che



egli scrisse documentandosi a fondo, leggendo moltissimo e sfruttando la sua conoscenza di ben quattro lingue (francese, tedesco, inglese e spagnolo) nonché del latino e del greco.

Nella sua prima opera “La Chiesa cattolica e le comunioni eterodosse”, oltre ad una ricostruzione storica accurata, sottolineò come all’interno della Chiesa le divisioni fra Cattolici, Ortodossi e Protestanti avessero danneggiato l’evoluzione della famiglia, cosa che poteva essere evitata facendo appello alla concordia ed alla pace.

Ricevette molte lettere da autorità civili e religiose che si complimentarono con lui per il suo scritto: egli lo dedicò all’Imperatore Francesco Giuseppe ma nel 1859, proprio per questo motivo, venne accusato di parteggiare per gli Austriaci nel momento in cui si stava formando il Regno d’Italia e ciò gli causò molti problemi.

Fu pubblicamente schernito e perfino minacciato di morte.

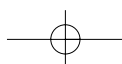
Fortunatamente le acque si calmarono ed egli poté continuare a redigere opere e ad accudire i suoi fedeli fino al 10 Febbraio 1870 quando morì dopo una breve malattia.

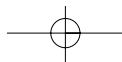
Nel 1970, a 100 anni dalla morte, venne ricordato da Don Giuseppe Rizzi che ne pubblicò una biografia e celebrò in suo onore un ufficio funebre.

Inoltre scrisse una commedia in tre atti intitolata “Ü Pret de fer” per ricordarne la figura tenace, intelligente e generosa.

La prima rappresentazione ebbe luogo nel teatro di Gorle (4 Novembre 1971) e riscosse un vero successo tanto da essere replicata in varie località.

(Cinzia)





F I L M D I Q U A L I T À

sul tema "Ecologico"

Siamo lieti di comunicare che il nostro Cinema Sorriso è stato inserito fra le 60 sale, sparse su tutto il territorio nazionale, che parteciperanno all'iniziativa culturale denominata "Salviamo il creato. Il grido della terra e le risposte dell'uomo". Su questo tema proponiamo un ciclo di film che saranno brevemente presentati prima della proiezione, saranno accompagnati da schede di approfondimento, e saranno seguiti da un confronto libero e guidato.

Ogni proiezione inizierà puntualmente alle ore 20,45 nei mercoledì sotto indicati.

Prezzo speciale di ingresso € 4,00 per ogni film.



Mercoledì 30 aprile ore 20,45

INTO THE WILD - Nelle terre selvagge di Sean Penn

E' un film bellissimo: racconta il viaggio di un giovane uomo che dopo aver lasciato tutto, va in cerca di una autenticità più esigente nelle terre selvagge dell'Alaska. In questo lungo viaggio il protagonista cerca innanzitutto se stesso e viene gradualmente cambiato e formato da incontri veri anche se brevi. Nella solitudine e nella prova fisica e psicologica, capisce che la vera felicità è tale solo quando è condivisa. Comprende anche che la Natura può essere ostile e crudele e che la speranza dell'uomo non risiede tanto in una solitaria e impossibile comunione con essa, ma nel rapporto con i suoi simili, a patto di accettare il limite proprio e altrui ed aprirsi al perdono.

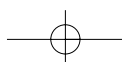
La visione di questo film è vietata ai minori di anni 14.

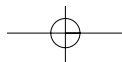


Mercoledì 7 maggio ore 20,45

LA VOLPE E LA BAMBINA di Luc Jacquet

Una bambina dai capelli rossi entra nel bosco e incontra una volpe. Dopo la diffidenza iniziale, nasce l'amicizia. Si tratta quasi di una fiaba che va dritta al cuore, di una storia semplice che deve molto al "Piccolo Principe", con la natura nel ruolo della protagonista. E' un film delicato che vive di magnifici paesaggi e di piccoli particolari. Lo spettatore viene trasportato dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo da un'abile regia che favorisce la contemplazione e il piacere della scoperta.





Mercoledì 14 maggio ore 20,45 I FIGLI DEGLI UOMINI di Alfonso Cuarón

Nel 2027 la razza umana rischia l'estinzione perché non nascono più bambini e la terra è un pianeta senza speranza. Ovunque regnano miseria, fame, disperazione, regimi totalitari e violenti, mentre l'ambiente è sempre più devastato. In questa situazione catastrofica si apre uno spiraglio di speranza: una giovane donna africana, clandestina in Gran Bretagna, è miracolosamente incinta, ma bisogna condurla in un luogo protetto perché possa partorire. Il thriller fantascientifico di Cuarón, che si ispira ad un romanzo, racconta il frenetico tentativo di portare in salvo la speranza dell'umanità nascosta nel grembo di una donna. La dolorosa odissea di Theo e Kee è quasi un calvario moderno in mezzo a tanti ostacoli che impediscono il regolare svolgersi della vita. Il regista ci racconta una parabola in cui si esce dalla palude del Nulla e si approda alla Luce, senza scendere nella retorica o nel banale.

Mercoledì 21 maggio ore 20,45 CENTOCHIODI di Ermanno Olmi

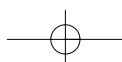
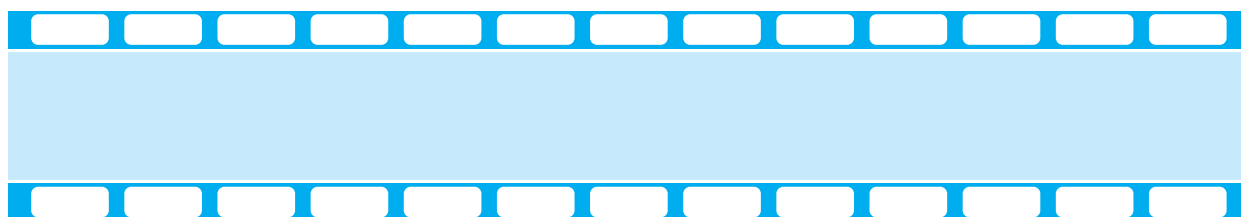


Una mattina, il custode di una università bolognese scopre che tantissimi libri rari e preziosi dell'antica biblioteca sono sparsi sul pavimento e trafitti da grossi chiodi. Autore del gesto è un giovane professore deciso a lasciarsi alle spalle la "schiavitù" della pagina scritta per recuperare un rapporto nuovo con la vita quotidiana e con la natura. Stabilitosi in una casupola abbandonata sull'argine del Po, il professore conosce alcune famiglie di contadini e pescatori che ricevono l'ingiunzione di lasciare i loro insediamenti lungo il fiume per far posto ad altre costruzioni.

Il film di Olmi si presta a diverse e interessanti letture, ma in questa nostra breve rassegna lo guarderemo soprattutto come la storia di un uomo smarrito che cerca il contatto con la natura, ma che alla fine lascia e si allontana, mentre rimangono fedeli all'ambiente, i contadini semplici e puri di cuore.

I contadini, il fiume, la terra tornano in questo film di Olmi ad essere i protagonisti di una vita serena e condivisa, con ritmi più umani e sapienti. Il film ha la bellezza di un poemetto lirico e le cadenze di una parabola con vivi accenti spirituali e con salutari provocazioni anche per la nostra fatica di credere.

Il film merita di essere visto (o rivisto), perché Olmi non è mai banale.





A.I.M. Sezione di Bergamo
c/o Azienda Ospedaliera Ospedali
Riuniti di Bergamo
U.S.C. Neurologia
Largo Barozzi n. 1, 24128 Bergamo
cell. 3403151631
www.miasteniabergamo.it
associazione@miasteniabergamo.it

o.n.l.u.s.

Aiutare Aiuta

In questo numero vi voglio presentare l'attività e l'iniziativa di un'associazione che si occupa di dare assistenza e sostegno a coloro che sono malati di **miastenia gravis**.

Si tratta di una malattia neurologica ad andamento cronico che interessa in Italia un discreto numero di pazienti (circa 15.000), soprattutto giovani.

E' una malattia rara, poco nota anche presso i medici generici, infatti la sua diagnosi è di pertinenza specialistica in quanto di difficile individuazione. Non si tratta di una malattia ereditaria ma acquisita.

Le cause che provocano la complessa sintomatologia di questa malattia sono da attribuirsi al ruolo del timo ed al sistema immunitario che produce anticorpi diretti contro componenti della giunzione neuro-muscolare, impedendone il normale funzionamento. Tale interferenza determina una contrazione muscolare meno efficace che si traduce in debolezza ed esauribilità muscolare che colpisce i muscoli volontari, ossia i muscoli che siamo in grado di controllare, e questa debolezza peggiora se lo sforzo fisico è mantenuto per un tempo prolungato, mentre diminuisce con il riposo.

A seguito del continuo aumento del numero di pazienti miastenici, nel mese di Settembre 2005, presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo, si è costituita un'affiliazione dell'AIM, Associazione Italiana Miastenia e Malattie Immunodegenerative - Amici del Besta - Onlus, che ha come scopo principale quello di essere di sostegno ai pazienti affetti da miastenia gravis.

L'AIM - sezione di Bergamo, ha sede presso l'USC di Neurologia degli Ospedali Riuniti, mentre la sede nazionale si trova a Milano presso l'Istituto Neurologico Carlo Besta.

L'USC di Neurologia degli OO.RR. di Bergamo, ha assunto, nel giro di breve tempo, il ruolo di struttura di riferimento nella bergamasca per la diagnosi e cura della miastenia *gravis*, richiamando non solo i pazienti del territorio bergamasco, ma anche quelli di altre provincie e regioni italiane e di altri Stati.

La cura dei pazienti affetti da miastenia *gravis*, refrattari alla terapia tradizionale (steroidi, immunosoppressori e altri farmaci che curano la sintomatologia), ha creato la necessità di cercare una terapia alternativa più efficace denominata "**Immunoassorbimento**".

Dato l'elevato costo degli strumenti necessari per questa cura - circa € 22.000 per paziente trattato - si rende necessario il sostegno da parte di tutti, soggetti pubblici e privati, affinché non solo il progetto possa avere una continuità nel tempo ma, soprattutto, possa permettere a chi ne ha davvero bisogno per **vivere**, di potersi curare.

Se volete saperne di più su questa malattia e sulle attività delle associazioni nazionale e provinciale di Bergamo potete visitare i siti internet www.miastenia.it e www.miasteniabergamo.it.

Qualora poi vogliate contribuire al progetto potete effettuare un versamento indicando nella causale "PROGETTO IMMUNOASSORBIMENTO" su:

Banca Popolare di Sondrio succursale di Bergamo
c/o Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo c/c n. 8371/55
intestato ad

A.I.M. Associazione Italiana Miastenia e Malattie Immunodegenerative Amici del Besta - onlus
Sezione di Bergamo

ABI: 05696 CAB: 11100 - CIN: K - IBAN: IT67K056961110000008371X55

Daniela



Gustinetti
viaggi

P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
 ☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564
 ✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

Studio Arno s.r.l.
 Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
 Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
 24020 GORLE (BG)
 Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

PASTICCERIA

Santini

Via Marconi, 1 - Tel. 035 662384
GORLE (BG)

HAIRSTYLE
 BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
 24020 GORLE (BG)
 TEL. 035 662978

ORARI:
 MATTINO 9,00 - 12,00
 POMERIGGIO 14,00 - 19,00

ORTOFRUTTA RAVELLINI SNC



VIA MAZZUCOTELLI 5
 24020 GORLE (BG)
 INGROSSO 035.303134
 DETTAGLIO 035.295914

BAR



GEMINI
 night & day


 P.zza Papa Giovanni XXIII, 16
 24020 Gorle (BG) Italy
 Tel. 035 / 661127
 chiuso domenica sera

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori

Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzorosciate

Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato
 Servizio Ambulanza 24 ore su 24

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE
 SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30
 GIORNI FESTIVI:
 ore 8.00-10.00-11.30-18.30
 GIORNI FERALI: ore 9.00-18.00

NUMERI TELEFONICI
 CASA PARROCCHIALE: 035.661194
 ORATORIO: 035.663131
 DON CARLO: 339.4449366

**Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?**

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08

Accurato servizio
a domicilio

ORTOFRUTTA
Maver




PUNTO DI VISTA

**Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto**

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4
24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00
Apertura: 18,00 / 21,30
Chiuso il Martedì
Consegne a domicilio
*... E puoi partecipare
alla raccolta punti
per avere pizze in omaggio!!!*

**Pompe
Funebri
Generali**

*P.C.P. - Servizio
autoambulanze*

**Telefono
035 511 054**

**TAPPEZZERIA
RAVASIO**

DI GIUSEPPE RAVASIO

- ✓ tappezziere in stoffa
- ✓ tendaggi
- ✓ salotti
- ✓ tende verticali
- ✓ moquette
- ✓ carte da parati



24020 GORLE (Bg)
Via Buonarroti, 37
Tel. 035.296260

**RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta**

*Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting*

È gradita la prenotazione
Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Padengo (BG) - Via Frazzini, 6 - Tel. 035 661480

Spazio libero per pubblicità

*Giovane viaggiatore, dimentica la stanchezza del viaggio,
procedi con coraggio!
Non spegnere nell'anima la luce del tuo cammino.*
(Tagore)